



L'ODORE *del* WEST

«Si avvolse in uno scialle bianco e infilò le mani in un paio di manicotti di volpe che le permettevano di maneggiare comodamente il tabacco. La pipa era di argilla micacea e lo sfavillio della brace le illuminava il viso rugoso, mentre lei arrancava verso la porta e svelta si annodava un fazzoletto rosso sotto al mento ampio. Il calore del suo respiro tentò di attardarsi dentro casa, ma con un colpo di tosse grassa Desiderya ricacciò l'aria nei polmoni. Tu vieni con me, sentenziò, e uscì». Siamo tutti appassionati di saghe familiari, ammettiamolo. Se poi la matriarca in questione è come Desiderya – una donna medicina indigena nei Territori Perduti del Colorado, che nel 1868 trova un neonato abbandonato accanto

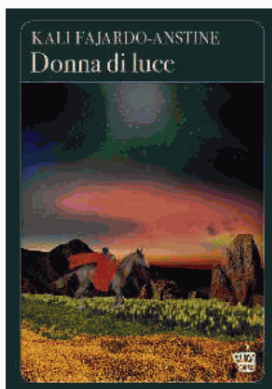
Ormai vive nel mondo moderno, però le visioni degli antenati le raccontano tutto quello che c'è alle sue spalle, in un passato perduto che rivive davanti ai nostri occhi

a un ruscello e decide di prendersene cura, dando origine alla linea che ci porterà fino alla protagonista, Luz "Piccola Luce" Lopez, nella Denver degli anni Trenta, ci abbandoniamo volentieri al viaggio. Nel romanzo di Kali Fajardo-Anstine, *Donna di luce*, tradotto dall'editore **Black Coffee** (pp. 356, € 18), la natura parla, gli spiriti sono ovunque, le nonne prima di morire si tengono vicino albicocche e biscotti secchi per accompagnare il proprio viaggio e le madri, be', le madri sono forti come il vento.

La Denver dove approda la nostra eroina Luz è una città in costruzione, che si sta riprendendo dalla grande depressione del 1929 e non ha ancora una forma definita. È una conca di polvere e di

chiasso e di case, attraversata da folle multicolori – contadini messicani, cacciatori franco-canadesi, mercanti americani, carovane cariche di armi, pellicce, gingilli – che parlano tutte le lingue del mondo. Luz è solo una ragazzina che legge le foglie di tè al mercato e vive con suo fratello Diego, che di lavoro fa l'incantatore di serpenti ma presto si metterà nei guai. Luz deve cavarsela da sola e trova lavoro – e forse qualcosa di più – a casa di un avvocato americano di origini greche che si batte per i diritti degli indigeni. Ormai vive nel mondo moderno, però le visioni degli antenati le raccontano tutto quello che c'è alle sue spalle, in un passato perduto che rivive davanti ai nostri occhi. Il risultato è una dichiarazione d'amore femminile al West, guardato senza falsi miti, un West dove tutto parla: «Qualche settimana prima della nascita, Pidre e Simodecea parteciparono a una cerimonia per garantire il passaggio sicuro della nascita da un regno all'altro. Durante la benedizione, un curandero di nome Raúl avvolse Pidre e Simodecea in una coperta intessuta; fulmini blu e montagne rosse erano impressi sulle loro schiene. Nella grotta della coperta, punzecchiato dalla luce brillante, Pidre alzò lo sguardo e racchiuse tra le mani il viso di Simodecea. Lui aveva l'odore delle notti estive, il profumo dolce dell'aria dopo la pioggia». |

CRISTINA DE STEFANO
scrittrice, dirige un'agenzia europea di scouting letterario



Altre storie

ABEL, di Alessandro Baricco, Feltrinelli, pp. 160, € 17. Mi piace il West, si è capito. Qui lo rivista a modo suo – metafisico e spaesante – Baricco attraverso le gesta di Abel Crow, che sa come si spara perché ha davanti gli spazi inviolati dell'Intatto, alle spalle un padre che gli ha insegnato tutto senza dire nulla, e nel cuore una sola donna, Hallelujah Wood.

LE VITE DI EDIE PRITCHARD, di Larry Watson, Mattioli 1885, pp. 424, € 21. Comincia in un altro West, nel Montana degli anni '60, questo trittico centrato su una donna: Edie Linderman, giovane e malmaritata, Edie Dunn, risposata e con una figlia adolescente difficile, infine Edie Pritchard, ormai nonna ma ancora alle prese con quella battaglia che si chiama vita.

UNA STORIA DELLE DONNE IN 100 OGGETTI, di Annabelle Hirsch, Corbaccio, pp. 416, € 29. Si apre con un femore preistorico e si chiude con cappello brandito nel 2017 dalle manifestanti femministe questa originale storia dell'altra metà del mondo raccontata attraverso le cose più curiose e simboliche, dalla coppetta mestruale alle macchina Singer. Tonificante.